

**Spagna
I sindacati
respingono
l'accordo**

OMERO CIAI

MADRID. Dieci giorni di incontri e la trattativa è ancora in alto mare. I negoziati tecnici - senza i dirigenti più autorevoli dei sindacati - con il ministro del Lavoro hanno registrato un nuovo fallimento e le prospettive per una ripresa del dialogo sembrano scarse perché sia il governo che i sindacati considerano troppo sostanziose le concessioni da fare per chiudere un accordo. Separano le richieste sindacali dalle offerte del governo circa 2.400 miliardi, ma se il pacchetto di proposte non verrà accettato prima della fine di gennaio il governo potrebbe ritirare lasciando ai sindacati la responsabilità della tensione politica che provocherebbe questa nuova rottura.

Anche se la situazione economico-sindacale rimane fluida, ancora aperta a soluzioni di compromesso, in quella politica si accaniscono tutti i sistemi che hanno allentato il sindacato socialista (Usg) dalla politica del governo Gonzalez. Anche Nicolás Redondo ha confermato le parole di un dirigente di Ugt, Anton Sarricibar, sul blocco della formazione sindacale dal corpo del partito socialista. Se il governo non accetterà le nostre richieste - aveva detto Sarricibar - altri partiti politici potrebbero includere nel loro programma elettorale.

Un avviso che lascia intendere come l'Ugt abbia messo in gioco nella trattativa il suo appoggio al partito socialista. Per i dirigenti sindacali socialisti si tratta di conquistare uno spazio nella elaborazione della strategia del governo e di menzionare l'egemonia di Gonzalez. Quella che si sta consumando negli uffici che ospitano la trattativa è una battaglia interna al partito socialista dove il fronte della sinistra contro le domande sindacali ha già rotto. In questa battaglia si allinea l'ala sinistra del partito di indagine un compromesso che separi il paese gli strappi di una guerra aperta dei sindacati con il governo. Mollare il sindacato, sbilanciare il progetto di cambiamento sociale che ha costruito il consenso ricevuto dai socialisti, è una scelta difficile, ma potrebbe essere già stata fatta. Quindi la deriva del negoziato sarebbe soltanto una strategia per conquistare le posizioni migliori in vista della contesa elettorale. Se cedere alle rivendicazioni vorrebbe dire accorciare la distanza tra la società più liberista che prospetta Gonzalez e quella più solidale che vuole Redondo, restare avrebbe il pregio, nel disegno del governo, di eliminare quel dissenso tra le due anime in conflitto del socialismo spagnolo.

Finora il confronto con il governo ha avuto l'effetto di rafforzare l'unità d'azione fra i due sindacati spagnoli - l'Ugt e le Commissioni operaie - che, per la prima volta dopo molti anni, hanno già deciso di celebrare unitariamente la festa del 1° maggio.

**In Francia sullo scandalo in borsa
che sta coinvolgendo il governo
e Mitterrand sarà aperta
un'inchiesta giudiziaria**

Pechiney, indaga la magistratura

Beregovoy se l'è cavata bene, ieri mattina, all'audizione della commissione finanze, ma per dissipare i dubbi bisognerà attendere i risultati dell'indagine della Cob. L'affare Pechiney è ben lungi dall'essere chiarito. Il ministro ieri ha fatto anche capire che non necessariamente il marcio è a Parigi, e che gli pare «singolare» che sotto tiro sia soltanto la Francia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARILLI

PARIGI. Sorriso felino, lo ha misurato, impegni d'onore. Pierre Berégovoy, ministro della politica più calda che esista ora in Francia, quella dell'economia e delle finanze, è stato per due ore e mezzo ieri sulla griglia arrovantata della commissione finanze dell'Assemblea, che l'aveva convocato in merito all'affare Pechiney. «Questo affare, del quale mi rammarico, mi ha svegliato. Mi ero un po' assopito», ha detto il ministro alla fine dell'audizione, svoltasi pubblicamente, in presenza di stampa e televisioni, eccezionalmente ammesse nello stipulissimo salone del Parlamento nazionale. In effetti il ministro ha retto bene la valanga di domande e contestazioni indirizzategli dalla sinistra dell'opposizione. Ha annunciato anche che verrà aperta un'inchiesta giudiziaria sull'affare Pechiney, «quali che siano le conclusioni del rapporto della Commissione sulle operazioni di borsa». Una Commissione infatti ha soltanto dei limiti poteri di

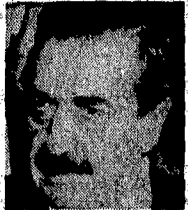
indagine, ma nessuna competenza giudiziaria. Ed è appunto per discutere del rafforzamento dei poteri della Cob che l'audizione era stata convocata. Ma - come era prevedibile - il giallo d'alta finanza che scuote la Francia da alcune settimane l'ha fatto da padrone. A proposito di inchieste, ha chiesto l'ex ministro neogollista Michel Noir, «ne ha almeno condotta una amministrativa, all'interno del suo ministero (come si ricorderà il capo di gabinetto di Berégovoy, Alain Boublil, si è dimesso travolto da amicizie troppo strette in campo aristocratico ndr)? Ho posto la questione ai miei collaboratori sul loro onore e ho avuto l'assicurazione che da parte loro non è stata commessa alcuna indiscrezione». E Boublil? «Mi ha presentato le sue dimissioni, le ho accettate per rendergli libertà d'espressione. Gli ho

espresso la mia fiducia affinché possa difendere la sua buona fama. La Cob? «In futuro dovrà avere poteri giudiziari e la possibilità di costituirsi parte civile. Ha inviato degli ispettori negli Stati Uniti ed è in contatto permanente con le autorità svizzere, ha raccolto utili informazioni che preciseranno le cose». E il 31 gennaio le cose saranno «precisate». In quella data infatti la Cob renderà pubbliche le conclusioni dell'indagine, come ieri ha formalmente chiesto il presidente Mitterrand.

Ma ieri l'infante l'affare si è ancor più aggraviato. È tornato alla ribalta Samir Traboulsi, il finanziere che ha fatto da mediatore tra gli americani della Triangle e i francesi della Pechiney. Più che mediatore, Traboulsi è stato il consigliere degli americani, dai quali ha percepito una parcella di 12 miliardi di dollari (17 miliardi

**Lo ha annunciato ieri il ministro
dell'Economia Berégovoy
nel corso della sua audizione
davanti alla commissione Finanze**

**La solidarietà
di Occhetto
al presidente
Alfonsin**



«A nome dei comunisti italiani le esprimo la condanna più recisa dell'impresa criminale, dei suoi esecutori e dei suoi mandanti, quali che siano, perpetrata nei giorni scorsi contro la democrazia argentina e contro ogni idealità di progresso». Il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato al presidente argentino Raul Alfonsin (nella foto) un messaggio di solidarietà. «Accolga signor presidente - ha scritto il segretario del Pci - il nostro saluto solidale e il convincimento che, insieme alle forze vive del suo grande popolo, saprà continuare l'opera di consolidamento della libertà conquistata».

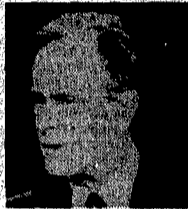
**Praga, liberati
sei oppositori
ancora 3 persone**

Dana Nemcova. Restano però ancora in carcere tre oppositori: il noto commediografo Vaclav Havel, accusato di atti di teppismo, Jana Petrova e Otakar Veverka. Durante i cinque giorni di dimostrazioni sono state condotte negli uffici di polizia 519 persone. Più di 150 persone finiranno davanti ad un tribunale. Il portavoce del governo ha naturalmente respinto l'accusa di «brutalità» nel comportamento della polizia. Secondo Charta 77 ieri sarebbe stato fermato anche l'esponente del movimento Stanislav Devaty.

**Esuli rumeni
manifestano
in piazza
San Pietro**

Gli oppositori rumeni in esilio si troveranno domani in piazza San Pietro per manifestare contro Ceausescu. La Lega rumena per i diritti dell'uomo in un comunicato attacca il governo della Romania accusandolo di violare i diritti più elementari di innalzare sotto le finestre del Papa una striscione con la scritta: «Libera, Signore, la Romania».

**Bush sarà
in Cina
a fine
febbraio**



Il presidente americano George Bush (nella foto) si recerà in Cina il 25 e 26 febbraio, dopo aver assistito ai funerali dell'imperatore giapponese Hirohito. Lo ha annunciato ieri il portavoce della Casa Bianca, Martin Fitzwater, precisando che Bush potrebbe visitare anche altri paesi. A Washington si parla di una possibile sosta del presidente americano in Corea del Sud.

**Sudafrica
Un bianco
uccide un nero:
niente carcere**

Un coltivatore bianco uccide uno dei suoi braccianti neri, legandolo ad un albero e frustandolo per due giorni. Il tribunale lo condanna ad una multa per un anno e lo rimette subito in libertà. È accaduto in Sudafrica. Il protagonista è il coltivatore Jacobus Vorster che aveva voluto punire il bracciano nero che insolentamente, aveva ucciso il suo cane. L'incresciosa liberazione dell'omicida è stata condannata anche dall'ordine degli avvocati di Johannesburg.

**Stupratore
liberato
per non farlo
violentare**

«In prigione probabilmente sarete violentato da teppisti. Per questo vi risparmio una sorte che - probabilmente meritata. Sta suscitando un acceso dibattito la decisione di James Pickles, un giudice inglese, che ha deciso di concedere la libertà ad un uomo che aveva violentato una bambina. La motivazione: in carcere i detenuti avrebbero stuprato l'uomo. Il giudice ha giustificato l'atto di clemenza nei confronti di George Williams (questo il nome del violentatore) con l'infanzia intelce dell'uomo che a soli 17, mesi perse i genitori e i fratelli nel crollo della sua casa».

**Budapest:
Imre Nagy
avrà una tomba
in Ungheria**

La salma di Imre Nagy, primo ministro ungherese durante l'insurrezione del 1956, giustiziato nel giugno 1958, seppellito in una fossa anonima sarà riesumata e sepolta in una tomba sopra la quale vi sarà un'iscrizione, alla fine del mese di marzo o di aprile. Lo ha annunciato ieri a Budapest ai giornalisti il portavoce del governo ungherese Gyongy Marosán. Il portavoce ha aggiunto che la data e la forma della sepoltura che avverrà al cimitero centrale di Budapest saranno decise dai familiari di Imre Nagy, di Pal Maléter, suo ministro della Difesa, e del giornalista Miklos Gimes, anch'essi giustiziati con Nagy. Marosán ha concluso che nonostante il governo abbia consentito una nuova sepoltura alle spoglie di Nagy, l'ex leader non sarà comunque riabilitato.

VIRGINIA LONI

L'omicida di Somoza ha guidato l'assalto

**Ricostruita la mappa
della guerriglia in Argentina**

Il cervello dell'operazione contro la caserma La Tablada di Buenos Aires è Enrique Gorriaran Merlo, una delle figure di spicco dell'Erp, una formazione guerrigliera molto attiva negli anni Settanta. Fonti del governo argentino confermano che l'ex dirigente dell'Erp è riuscito a fuggire dalla caserma poco prima dell'ultimo assalto dei militari insieme ad un piccolo gruppo di guerriglieri.

PARLO GOSSANI

BUENOS AIRES. Per 24 ore gli argentini hanno avuto la sensazione di avere davanti agli occhi una invasione di marziani. Poi il governo e i magistrati hanno cominciato a rivelare l'identità dei 50 misteriosi guerriglieri che sono stati sconfitti dalle truppe dell'esercito in una lunga e sanguinosa battaglia dopo aver preso d'assalto la grande base militare di La Tablada. E, allora, dopo la perplessità di quei primi due giorni è sopraggiunto lo stupore.

Il quotidiano «La Nación» attribuisce oggi a fonti governative una informazione secondo la quale tutta l'operazione sovversiva di La Tablada fu condotta da Enrique Gorriaran Merlo, l'uomo che nove anni fa assassinò in Paraguay Anastasio Somoza, l'ex dittatore del Nicaragua.

Gorriaran Merlo, 47 anni, è una delle più conosciute figure dell'ondata guerrigliera che scosse l'Argentina negli anni Settanta quando guidò, assieme a Mario Roberto Santucho l'Esercito rivoluzionario del popolo (Erp). Santucho fu ucciso dai militari nel 1976 e

una delle decisioni «incorrette» prese dall'Erp fu proprio quella di svolgere attività sovversive sotto il governo costituzionale perduto del periodo 1973-1976. Non si capisce come si coniugò questa autocritica con l'assalto alla base militare sotto il governo costituzionale del presidente Raul Alfonsin.

Ci sono state anche altre sorprese nelle rivelazioni ufficiali o ufficiose sul recente episodio eversivo. Uno dei 28 guerriglieri morti nell'azione è Jorge Baños, membro della direzione del Movimento tutti per la patria (Mtp), un piccolo ma attivo gruppo politico fondato due anni fa che aveva esibito finora una apparente posizione di sinistra democratica e di dedizione alla difesa dei diritti umani.

Nella lista dei 22 detenuti c'è poi il nome di Roberto Felicitelli, un altro dirigente dell'Mtp. Nelle ultime 24 ore ci sono state una trentina di perquisizioni, non si sa ancora con quale esito, in cerca di altri dirigenti di questo gruppo.



L'ex dirigente dell'Erp Enrique Gorriaran Merlo

Baños, in una conferenza stampa svoltasi due settimane fa, aveva denunciato che Carlos Menem, candidato presidenziale del partito oppositore peronista per le elezioni del 14 maggio, è il colonnello Seinfeld, responsabile di una fallita ribellione militare tentata ai primi del dicembre scorso, si erano riuniti segretamente per complotto contro il presidente Alfonsin.

Non si sa se questa denuncia aveva qualche relazione con ciò che accadde poi alla Tablada, ma i due fatti servono comunque a «Mesam per poter dire - anche - l'assalto guerrigliero alla base militare fa parte di una manovra puntata a bloccare la sua assunzione nella presidenza.

Verso la fine dell'anno scorso, Gorriaran Merlo apparve firmando le dichiarazioni dell'Mtp come uno dei membri della direzione di questo gruppo; che hanno poi abbandonato un certo numero dei suoi militanti perché non accettavano l'ingresso dell'ex dirigente dell'Erp nel movimento.



Arrivano i carrarmati Neturbini al lavoro

I carrarmati si avvicinano, i netturbini indiani si affrettano a pulire la strada. La curiosa immagine arriva da Nuova Delhi. Venerdì è stato il giorno della parata militare per la festa della Repubblica. I mezzi corazzati e cingolati stanno passando sotto la tribuna delle autorità - due addetti evidentemente in ritardo (o perfezionisti della pulizia) scattano con le ramazze a togliere ogni pezzo di carta dalla strada. La scena è piaciuta a migliaia di indiani che - assicura un'agenzia - hanno applaudito a lungo i carri armati o gli scoppini?

GENNAIO '89: FIAT VI OFFRE LE CHIAVI DELLA CITTÀ!



**FINO AL 35%
AL 35%
DI RISPARMIO
SUGLI INTERESSI
RATEALI FIATSAVA**

Gennaio. La vita riparte a pieni giri. Fino al 31 infatti **126, Panda e Uno** offrono un risparmio fino al 35% sull'ammontare degli interessi rateali FiatSava. Un esempio? Acquistando la Uno 60 SL 5 porte con rateazioni a 48 mesi, verserete in contanti solo Iva e messa in strada. Il resto lo pagherete in 47 rate mensili da L. 329.000 caduna, risparmiando L. 2.054.000. Con rateazione a 36 mesi (30% di riduzione interessi) il risparmio è di L. 1.295.000. Con rateazione a 24 mesi (25% di riduzione interessi) è di L. 709.000. Preferite Panda e Uno diesel? Avrete in più il superbollo per un anno, grazie a una riduzione sul prezzo di listino chiavi in mano pari al suo valore. Informatevi presso Concessionarie e Succursali Fiat.

FIATSAVA L'offerta è valida su tutte le 126, Panda e Uno disponibili per pronta consegna e non cumulabile con altre iniziative in corso. E' valida sino al 31/1/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al 16/1/89. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.



**SUPERBOLLO
PER UN ANNO
COMPRESO
NEL PREZZO**